

### Intervista a Guido Calvi dopo la sentenza sulla strage del 904 «È un punto di non ritorno»

#### Mafia-eversione nera La Corte ha riconosciuto la collusione e ha rotto così ambiguità e silenzi

## «Quei cinque storici ergastoli»

### Fascisti Abbatangelo candidato alle europee

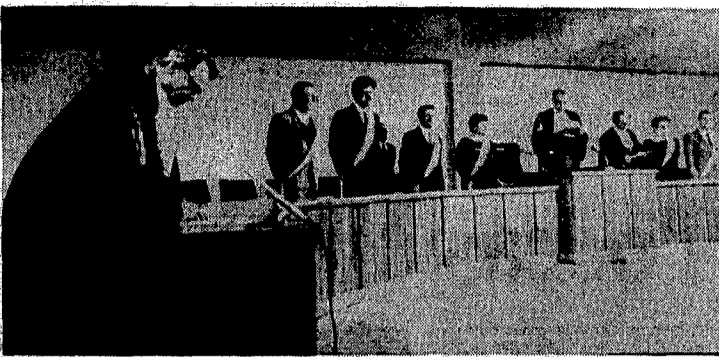
NAPOLI. Massimo Abbatangelo verrà candidato, come capofila, dal Movimento sociale alle elezioni europee. Nel corso di una manifestazione, tenutasi nel capoluogo campano, di solidarietà verso l'ex deputato fascista, inquisito per aver fornito l'esplosivo per l'attentato al treno 904, il senatore del Movimento sociale Florino ha dato l'annuncio ufficiale della prossima candidatura. «Si vuole colpire Abbatangelo», ha aggiunto il segretario della federazione missina di Napoli, davanti a un centinaio di epurati - perché è un uomo di spicco del nostro partito; la nostra reazione all'attacco in atto contro il Movimento sociale deve essere decisa e vigorosa, perché con Abbatangelo si vuol mettere sotto accusa una parte del paese. Durante la manifestazione sono state pronunciate varie e proprie reazioni contro la sentenza di Firenze: «Una sentenza che distrae l'opinione pubblica dai veri reati che gli esponenti del palazzo camertonio». E l'avvocato di Abbatangelo ha annunciato: «Dopo la sentenza di ieri arriverà certamente anche il rinvio a giudizio per il mio assistito, che così potrà attendersi pienamente dalle accuse che gli sono state mosse». In attesa di questa opportunità, si difenderà ripartendo dietro l'immunità parlamentare.

Ed ora? Ed ora, dopo la sentenza di Firenze sulla strage del 904, indietro non si può tornare. Non sono più possibili silenzi, ambiguità, collusioni. Occorre una volontà politica nuova che consenta di colpire responsabilità più alte. Lo dice l'avvocato Guido Calvi, difensore di parte civile al processo che s'è concluso con cinque ergastoli per l'alta mafia delle stragi e dell'eversione.

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

FIRENZE. Allora, avvocato Calvi, non era finita l'eco dell'«effetto Calanzano», che qui a Firenze cambiava musica. Il processo per l'attentato al rapido 904 s'è concluso con una articolata sentenza di colpevolezza per i più importanti imputati, quasi a voler smentire l'impossibilità di far giustizia. Il giudizio che la parte civile dà è questo: la sentenza della Corte d'assise di Firenze, raccogliendo tutti gli elementi di prova emersi dall'istruttoria, giunge ad una conclusione che appare di grande equilibrio e frutto di una riflessione matura sia sulle responsabilità individuali, sia sulle pene irrogate. Ma direi di più. Se vogliamo dare alle cose il loro nome, questo è stato un processo di dimensioni storiche.

«Storico» non ti sembra che quest'aggettivo sia stato infuso da troppo numero di docce fredde in questi anni? Non credo: qui a Firenze per la prima volta da una strage, voluta ed eseguita dalla criminalità eversiva mafiosa e neofascista si è giunti ad una condanna che appare saldamente poggiata su prove oggettive. Anzi: si avverte un salto rispet-



Il presidente della corte d'assise legge la sentenza a carico di fascisti, mafiosi e camorristi: in primo piano il pm Pier Luigi Vigna. Sotto il titolo, Giuseppe Pirozzi e (a destra) Giuseppe Misso



Ha retto, controcorrente dopo tante delusioni...

to alla precedente esperienza giudiziaria sulle stragi. A differenza degli altri processi per strage non siamo dovuti partire dalle ipotesi sul movente per giungere alle prove. Qui gli elementi di prova che già erano stati raccolti in parte nei processi di Roma e di Palermo contro alcuni degli stessi imputati sono stati arricchiti da riscontri formidabili. Quelli che in termini tecnici si chiamano i «chiamanti in reità» hanno offerto elementi di prova che sono stati verificati in maniera inoppugnabile: parlo degli esplosivi e dei congegni rinvenuti a Napoli ed a Poggio San Lorenzo; parlo delle perizie che hanno provato l'assoluta compatibilità di questi con gli strumenti di morte usati per la strage; delle ammissioni di alcuni degli stessi imputati, e, per finire, delle straordinarie dichiarazioni di Antonio Gambale, il pentito che ha ribadito l'esistenza di un doppio filo di collegamento tra i diversi imputati. Ma al di là di questo c'è stata sempre la grande intelligenza degli inquirenti che hanno saputo seguire il filo logico che portava dalla immensità degli indizi alle prove certe della responsabilità per la strage. Insomma: un processo che

solo avendo presente l'intera storia dello stragismo mafioso: il fatto che non c'è stato momento decisivo della vita costituzionale del nostro paese in cui la mafia non abbia fatto sentire la sua voce stragista. Subito dopo l'Unità d'Italia eccolo la cosiddetta strage dei pugnalatori che vide accusato come mandante il principe di Sant'Elia. Agli albori della democrazia repubblicana Portella delle Ginestre. Sono stragi eminentemente politiche e mirate in modo indiscriminato a colpire i cittadini e quindi ad incutere terrore nelle masse. Negli anni Settanta la politica stragista della mafia compie un salto di qualità: di fronte ai primi segni di un impegno fattivo dello Stato nella lotta alla mafia, essa risponde con una lunga strage mirata che ha come bersaglio, stavolta, un'intera classe dirigente. In pochi anni Palermo diviene l'unica città del mondo dove un'intera classe dirigente sia politica, sia istituzionale viene sterminata: da Costa a Terranova a Chinnici, da Maitarella a La Torre, da Boris Giuliano a Dalla Chiesa. Infine, l'ultima svolta che porta alla strage del 904: quando la risposta dello Stato si fa più forte sia con le istruttorie del giudice Falcone sia con la legge La Torre, allora la mafia torna all'antico strumento del terrore. Ed in questa occasione si assiste alla somma, nello stesso episodio, degli esponenti stragisti più pericolosi della criminalità organizzata di Palermo; Roma e Napoli, come delle frange più esaltate del neofascismo, i Misso e gli Abbatangelo. Ed è di nuovo una strage indiscriminata che va a sovrapporsi alla parabola calante dell'altro

stragismo che aveva ed ha la sua matrice nel radicalismo fascista: nel tramonto di uomini degli apparati dello Stato. Eppure, mentre era in corso questo processo l'opinione pubblica non è stata interessata più di tanto per effetto di una sorta di silenzio stampa decretato dalla maggior parte dei mass media. Quasi che nell'aula di giustizia si stesse svolgendo una vicenda buona per interessare solo una fazzoletta di addetti ai lavori. Ed ora, che cosa cambia dopo questa sentenza che definisce storica?

Cambia molto. E non solo per gli «addetti ai lavori»: l'impegno istituzionale della lotta alla mafia giunge, mi pare, ad un momento di non ritorno. Questo processo di Firenze, come quelli di Palermo e di Roma che ne sono stati il prologo non consentono di tornare indietro. Si deve essere un punto di non ritorno. Nel senso che non sono più possibili silenzi, ambiguità, o addirittura collusioni con settori eversivi di cui ormai conosciamo, al processo di Palermo, le articolazioni organizzative; a Roma le capacità di espansione sul territorio nazionale; a Firenze la vocazione stragista. Viene da qui l'impossibilità, da un lato, di tornare indietro, ma pure la necessità dall'altro lato di non fermarsi a questo livello di conoscenza e di attacco. E quindi occorre che oggi più che mai agli inquirenti e alla magistratura si sommi una volontà politica grande e chiara che consenta un salto decisivo, fino a colpire le responsabilità più alte.

### Marocchino arrestato per violenza carnale

Un cittadino marocchino, Mohamed Naimi, di 25 anni, originario di Casablanca ma da alcuni anni residente a Domusnovas (Cagliari) dove si è sposato con una donna sarda, è stato arrestato dagli agenti del commissariato di Polizia di Carbonia con l'accusa di aver violentato una giovane di 20 anni. Naimi, secondo il rapporto inviato dagli investigatori alla Procura di Cagliari che ha già convalidato l'arresto, avrebbe aggredito e violentato la donna, che gli era stata presentata da un comune conoscente, durante un viaggio di lavoro a Sant'Antioco. Il marocchino, il quale si era presentato come «Mauro», si sarebbe offerto di accompagnare la giovane a fare una commissione. L'avrebbe, invece, portata in campagna dove l'avrebbe violentata dopo averla percosso per vincere la resistenza. La donna al rientro a casa si è messa in contatto con la polizia e gli agenti sono riusciti a identificare e ad arrestare Naimi.

### Trapianto multiplo simultaneo a Roma

Un trapianto multiplo simultaneo di fegato, pancreas, duodeno, intestino tenue è stato eseguito, in un intervento durato circa dieci ore all'equipe del centro trapianti del Policlinico Umberto I diretto dal prof. Raffaello Cortesini. Il paziente sardo di 36 anni affetto da una forma diffusa di cancro del fegato che infiltrava le strutture anatomiche vicine per cui un intervento chirurgico tradizionale o il semplice trapianto del fegato non è quindi la risoluzione del problema. L'intervento è stato reso possibile grazie al lavoro interdisciplinare di epatologi, chirurghi, anestesisti rianimatori, e della disponibilità del personale paramedico. Le condizioni cliniche del paziente - è detto nella nota - debbono ritenersi soddisfacenti anche se per sciogliere la prognosi saranno necessari alcuni giorni. Gli organi trapiantati sono stati prelevati presso l'Università di Pisa durante la notte di sabato da un donatore di 19 anni e trasportati in aereo a Roma a cura della direzione sanitaria di Policlinico. Nella nota è detto infine che il magnifico rettore prof. Giorgio Tecce, dell'Università La Sapienza ha espresso la propria soddisfazione per l'alto livello scientifico della facoltà di medicina e segnatamente dell'equipe chirurgica diretta dal prof. Raffaello Cortesini.

### Attentato contro azienda di Siracusa

Un attentato dinamitardo è stato compiuto la notte scorsa contro un'azienda per la lavorazione e spedizione di prodotti ortofrutticoli, la Sebastiano Sequenza e C., in contrada Brunetta, a poca distanza da Carbonara. L'esplosione di un ordigno ha causato notevoli danni alle strutture dello stabile e dei magazzini contigui. Poco dopo è anche divampato un incendio che ha distrutto macchinari e materiali di imballaggio per gli agrumi. L'allarme è stato dato dal titolare dell'azienda, Sebastiano Sequenza. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno lavorato per cinque ore per domare l'incendio. Secondo gli investigatori l'attentato è stato commesso a scopo di estorsione.

### Due quadri di Falciatore venduti per un miliardo

Due opere di Filippo Falciatore, pittore napoletano del Settecento, raffigurante un «Assalto ad una cuccagna» e una «Scena di vita popolare» sono state vendute a un miliardo e 112 milioni di lire complessivamente nel corso della prima asta di dipinti antichi del 1989 della «Semenzato», a Venezia. Nel corso della battuta d'asta, sono stati aggiudicati un'opera di Pietro Liberi, «Allegoria del tempo e della verità», a 654 milioni di lire e un dipinto del pittore bolognese Jan Frans Van Bloemen, «Veduta ideale di Tivoli con un fiume», a 240 milioni di lire.

### Ragazza di Trieste ferita a coltellate

Agenti della squadra mobile hanno arrestato a Trieste Guido Agniero, 27 anni, accusato di lesioni volontarie aggravate nei confronti di una ragazza di 22 anni, Barbara Gallarossi, che gli aveva dato un passaggio nella sua automobile fuori da una discoteca. Il giovane - secondo il racconto della ragazza - l'ha ferita con un coltello alla mano destra dopo che lei era rifiutata di portarlo in giro per la città. Barbara Gallarossi, alla quale il colpo di coltello ha provocato l'amputazione parziale del mignolo, si trova ricoverata nell'ospedale di Cattinara con una prognosi di 30 giorni. Guido Agniero, due anni fa, era stato condannato in Grecia a quattro anni di reclusione per aver ferito gravemente a coltellate un giovane turista di Carpi.

### NEL PCI

Iniziativa di oggi per il congresso. N. Grazzani, Zurigo, D. Pelliccia, Perth, T. Savini, Londra.

Manifestazioni di oggi: A. Margheri, Roma; N. Masini, Venezia; L. Violante, Modena.

## Tra otto mesi in vigore il codice Vassalli Col nuovo processo in campo i detectives

Relegati fino ad oggi ad indagare su tradimenti e conti in banca gli investigatori privati avranno un ruolo di primo piano insieme agli avvocati nel processo alla «Perry Mason». All'incontro tra magistrati e avvocati sul nuovo codice di procedura penale organizzato dal Csm e dal consiglio forense s'è parlato anche di questo. Nuova amnistia e slittamento di sei mesi della riforma?

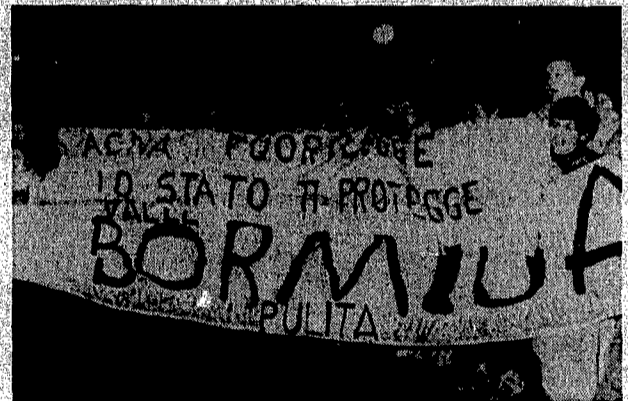
CARLA CHELO

ROMA. In Italia il più noto è Tom Ponzani, ma il più affascinante è certamente Philip Marlowe, eroe dei gialli, interpretato al cinema da Humphrey Bogart ed Elliot Gould. Parliamo di detectives, naturalmente. Nel nostro paese gli investigatori privati sono figure assai poco conosciute, ma con l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale avranno anche loro un ruolo di primo piano nel processo. Di loro si è parlato durante l'incontro di studi organizzato dal Consiglio superiore della magistratura e dal Consiglio forense che si è chiuso ieri mattina dopo quattro giornate di dibattito all'hotel Ergife di Roma, al quale è intervenuto anche il Guardasigilli Giuliano Vassalli.

Gli investigatori cominceranno a collaborare attivamente con gli avvocati quando, con il nuovo processo, anche la difesa avrà la possibilità di partecipare attivamente alle indagini e di produrre prove ai processi. Saranno loro, proprio come nel telefilm di Perry Mason, a scovare prove e reperirli in grado di capovolgere un verdetto. Solo che a differenza dei telefilm, che sono ambientati in America dove il loro ruolo è limitato e codificato da tempo, nel nostro paese le norme che regolano

### Manifestano a Sanremo contro l'Acna che inquina

SANREMO. Giovani donne e bambini della Mai Bormida (nella foto) sono scesi a Sanremo e hanno dato vita ad una manifestazione fuori del teatro Ariston dove si svolgeva la finale del festival. Hanno chiesto solidarietà per la lotta che stanno conducendo contro l'Acna-Montedison, responsabile del gravissimo stato di inquinamento di tutta la vallata.



### Sei persone denunciate a Torino

## Traffico clandestino di animali protetti

TORINO. Tra i tanti commerci clandestini, per cui sono più o meno a palate, comunque illegalmente, vi è anche quello, a quanto pare particolare, delle pelli di animali cacciati e delle pelli di animali pregiati. In via di estinzione e quindi legalmente protetti, Pelli, ed in particolare zanne, zampe e persino cuori di elefanti, trasformabili, dopo adeguata lavorazione, in costosissime borse, eleganti tappeti e oggetti ornamentali, tipo trofei di caccia più o meno grossa, da appendere in bella mostra alle pareti dei salotti. Un commercio del genere è stato appunto scoperto nei giorni scorsi dai finanzieri del 4EO Gruppo del Nucleo di polizia tributaria di Torino, comandato dal ten. col. Visalli. La brillante operazione svoltasi nel Canavesano, condotta in particolare dalla Sezione «Dogana e monopolio», diretta dal capitano Fabio Migliorini, in stretta collaborazione con agenti della «Lipu» (Legga ita-

## Mai iscritte all'anagrafe Presto avranno un nome le «sorelle fantasma»

ROMA. Ancora qualche settimana e, superati gli ultimi, faticosi ostacoli potranno avere la gioia di andare all'anagrafe e, dopo aver fatto la debita «ocda», poter ritirare un certificato di nascita, e magari anche uno di residenza, o uno stato di famiglia. Una gioia, sì, perché a dispetto di una solida evidenza fatta di carne e ossa, Gloria e Marina M., due sorelle romane, per la burocrazia non esistono, come i fantasmi o i folletti. Due ragazze normali, che vivono a Roma, hanno una casa, un lavoro (sia pure precario), degli amici, un fidanzato. Per essere precise, pur avendo rispettivamente 23 e 21 anni, non sono mai nate. La colpa, però, diciamo subito, questa volta non è della burocrazia. Nessuna svista di un impiegato disattento, a quanto pare, nessun errore di trascrizione. Piuttosto, una ben strana «dimenticanza» della madre delle due ragazze, che